

Il personaggio di Odoardo dalla prima alla seconda edizione

È questa la lettera in cui Jacopo descrive Odoardo, il promesso sposo di Teresa. Il suo personaggio subisce importanti e significativi mutamenti dalla prima redazione del romanzo (1798) alla successiva (1802). Nel primo *Ortis* Odoardo è descritto come un uomo liberale e sensibile, amante dell'arte, fornito delle qualità proprie di una profonda umanità e nobiltà d'animo: Jacopo lo incontra per la prima volta mentre, da solo nella campagna, disegna in atteggiamento meditativo. I due discutono appassionatamente di arte.

Nella seconda redazione del romanzo Odoardo è descritto invece come un uomo freddo e razionale, privo di passione. Inoltre, mentre nel primo *Ortis* è amato da Teresa, ora egli non è amato dalla ragazza; la sua descrizione è volutamente anonima: è individuato come un tale, una persona di nessun rilievo, senza anima (infatti la sua faccia non dice nulla).

Differenze fra le due edizioni

Questo radicale mutamento del personaggio è in relazione con il mutamento strutturale e profondo del romanzo: nella prima edizione predomina la passione amorosa, mentre nella seconda acquista un valore altrettanto importante la passione politica. Le drammatiche vicende politiche, il "tradimento" operato da Napoleone con il trattato di Campoformio e ciò che questo comporta, cioè il sacrificio alla ragion di Stato degli ideali di libertà, di cui pure Napoleone era il simbolo, inducono Foscolo a pensare in termini di irrisolvibile conflittualità il rapporto fra ideali e realtà, fra ragione e passione. Si tratta dunque della proiezione nel contesto sentimentale dell'antitesi fra piano politico e piano ideale vissuta da Foscolo drammaticamente.

1 novembre.

Io sto bene, bene per ora come un infermo che dorme e non sente i dolori; e mi passano gl'interi giorni in casa del signore T*** che mi ama come figliuolo: mi lascio illudere, e l'apparente felicità di quella famiglia mi sembra reale, e mi sembra anche mia. Se nondimeno non vi fosse quello sposo, perché davvero – io non odio persona del mondo, ma vi sono cert'uomini ch'io ho bisogno di vedere soltanto da lontano. – Suo suocero me n'andava tessendo ier sera un lungo elogio in forma di commendatizia¹: *buono – esatto – paziente!* e niente altro? possedesse queste doti con angelica perfezione, s'egli avrà il cuore sempre così morto, e quella faccia magistrata non animata mai né dal sorriso dell'allegria, né dal dolce silenzio della pietà, sarà per me un di que' rosai senza fiori, che mi fanno temere le spine. Cos'è l'uomo se tu lo abbandoni alla sola ragione fredda, calcolatrice? scellerato, e scellerato bassamente.² – Del resto, Odoardo sa di musica; giuoca bene a scacchi; mangia, legge, dorme, passeggia, e tutto con l'oriuolo³ alla mano; e non parla con enfasi se non per magnificare tuttavia la sua ricca e scelta biblioteca. Ma quand'egli mi va ripetendo con quella sua voce cattedratica, *ricca e scelta*, io sto lì lì per dargli una solenne mentita. Se le umane frenesie che col nome di *scienze* e di *dottrine* si sono scritte e stampate in tutti i secoli, e da tutte le genti, si riducessero a un migliaio di volumi al più, e' mi pare che la presunzione de' mortali non avrebbe da lagnarsi – e via sempre con queste dissertazioni.

1. **commendatizia**: raccomandazione, lettera di raccomandazione.

2. **scellerato... bassamente**: si noti come l'avverbio *bassamente*, che indica la *micropsichia*, sia enfaticamente messo in rilievo dall'anafora dell'aggettivo *scellerato*. Il termine *mi-*

cropsichia è mutuato da Aristotele, che nell'*Etica nicomachea* individua il tratto distintivo dell'intellettuale nella magnanimità (*megalopsichia*), il cui opposto è la bassezza d'animo, la viltà, la pochezza di pensiero e di sentimento (*micropsichia*).

3. **oriuolo**: orologio

- 20 Frattanto ho preso a educare la sorellina di Teresa: le insegno a leggere e a scrivere. Quand'io sto con lei, la mia fisionomia si va rasserenando, il mio cuore è più gaio che mai, ed io fo mille ragazzate. Non so perché, tutti i fanciulli mi vogliono bene. E quella ragazzetta è pur cara! bionda e ricciuta, occhi azzurri, guance pari alle rose, fresca, candida, paffutella pare una grazia di quattr'anni. Se tu la vedessi corrermi incontro, aggrapparmi alle ginocchia, fuggirmi perch'io la siegua, negarmi un bacio e poi improvvisamente attaccarmi que' suoi labbruzzi alla bocca! Oggi io mi stava su la cima di un albero a cogliere le frutta: quella creaturina tendeva le braccia; e balbettando pregavami che *per carità non cascassi*. Che bell'autunno! Addio Plutarco! sta sempre chiuso sotto il mio braccio. Sono tre giorni ch'io perdo la mattina a colmare un canestro d'uva e di pesche, ch'io copro di foglie, avviandomi poi lungo il fiumicello, e giunto alla villa, desto tutta la famiglia cantando la canzonetta della vendemmia.

da *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a cura di W. Binni e L. Felici, Garzanti, Milano, 1974

L inee di analisi testuale

La descrizione di Odoardo

La prima parte della lettera è incentrata sulla descrizione di Odoardo, che è presentato come persona infrequente, la cui presenza causa a Jacopo un fastidio fisico; è un orecchiante, uno che parla di musica e di letteratura in modo superficiale e ampolloso. Le lodi che il padre di Teresa tesse di Odoardo (*buono, esatto, paziente*, righe 7-8) evocano il tipo del borghese onesto incapace di passione. La razionalità di Odoardo è freddezza umana e sterilità (si veda il paragone con i rosai senza fiori, che indica appunto l'aridità e nello stesso tempo la capacità di ferire, essendo il rosaio una pianta spinosa).

In un altro luogo dell'*Ortis*, aggiunto nella seconda edizione, Jacopo con parole vibranti contrappone la propria *pazzia* (cioè capacità di sentimento e di passionalità) alla *saviezza* (ovvero fredda razionalità).

Il tempo del borghese e il tempo del poeta

La parte finale della lettera descrive i due rivali in antitesi: Odoardo misura sempre il tempo (*e tutto con l'oriuolo alla mano*, riga 13), al contrario di Jacopo, che perde il tempo a giocare con Isabellina. Odoardo coniuga tempo e affari, Jacopo coniuga tempo e gioco: quella di Jacopo è la condizione di freschezza spirituale, di ingenuità sentimentale tipica dei poeti e che accomuna il poeta ai fanciulli. Significativa, in questo senso, l'affermazione di Jacopo che i fanciulli si trovano bene con lui (cosa che Jacopo non si spiega razionalmente ma che avverte come misteriosa: *Non so perché, tutti i fanciulli mi vogliono bene*, riga 22). Jacopo insegna a Isabellina a leggere e a scrivere e lo fa unendo insegnamento e gioco, cogliendo, in questo modo, il nesso inscindibile fra gioco e letteratura. Tutto il racconto del rapporto con Isabellina è inquadrato in una cornice di natura serena e armoniosa, che raggiunge toni di sentita liricità e rimanda al genere preromantico dell'idillio.

Il rapporto diretto con la vita

Altro elemento importante della lettera è la capacità di Jacopo di dimenticare anche i libri, anche l'amato Plutarco, per attingere a un rapporto diretto, non mediato con la vita. È un'antitesi alla cultura librerica di Odoardo il quale parla con voce *accademica* della sua biblioteca vantandone i pregi per così dire esteriori (*ricca* è definita la biblioteca, a indicare il valore quantitativo) e convenzionali (*scelta* non in base al gusto, ma al giudizio abituale). A ciò si oppone Jacopo, il quale afferma che non più di mille volumi sarebbero sufficienti a rappresentare la produzione intellettuale dell'umanità in tutti i secoli.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Leggi con attenzione questa lettera e riassumine il contenuto in non più di 10 righe.

Analisi del testo

2. Rispondi alle seguenti domande in modo puntuale (max 8 righe per ogni risposta):
 - a. Che cosa significa la frase iniziale: *Io sto bene, bene per ora come un infermo che dorme e non sente i dolori* (riga 1)?
 - b. Perché, secondo Jacopo, la felicità della famiglia del *signore T**** è apparente?
 - c. C'è ironia nei tre aggettivi che definiscono Odoardo (righe 7-8)?
3. *Che bell'autunno! Addio Plutarco! sta sempre chiuso sotto il mio braccio.* Spiega l'opposizione contenuta in questa affermazione (max 10 righe).

Redazione di un articolo di giornale

4. *Io non posso amare se non altamente, ardentemente, forsennatamente forse...* Questa citazione dalle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* sottolinea come per Foscolo la passione amorosa sia intensa quanto la passione per la libertà. Dunque, la passione d'amore è complemento di quella politica. Scrivi un articolo per la pagina culturale di un quotidiano nazionale su questi aspetti della poetica foscoliana. Dai un titolo appropriato all'articolo e non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.